

Risposta al Sen. Lannutti

Per quanto riguarda la c.d. Tobin Tax penso di essere sempre stato ad essa ideologicamente favorevole. Non tanto per punire la cosiddetta finanza creativa e le spericolate operazioni su derivati (per le quali ha ragione Tremonti: non vanno tassate, ma impedito) quanto per dare un forte segno di buona volontà nell'affrontare in termini solidaristici i problemi della povertà e della fame nel mondo. Peraltro l'introduzione di una Tobin Tax o imposta su tutte le transazioni finanziarie va sottratta ai parlamenti nazionali e deliberata in ambito multilaterale e sovranazionale.

Per quanto riguarda la annosa e ripetuta questione del conflitto di interessi, tra contribuenti, mi sono dichiarato sempre contrario perché essa determina più perdita di gettito e causa di abusi che non recupero di evasione.

A tutto concedere, può pensarsi alla deduzione dei costi per alcuni servizi ben definiti e comunemente con un tetto massimo di deducibilità.

Sull'abuso del diritto sono senz'altro favorevole a una sua migliore definizione legislativa che ruoti intorno alla frodolenza dei comportamenti e all'utilizzo di artifici e raggiri come si deduce dalla giurisprudenza della Corte Europea di Giustizia. Altrimenti, visto che ormai le fattispecie di abuso sono tutte note, si potrebbe ripiegare su una elencazione tassativa abbandonando la clausola generale.

Risposta al Sen. Costa

Lo ringrazio delle gentili parole e osservo che la rilevanza dei dati patrimoniali del contribuente potrebbe essere introdotta obbligandolo a dichiarare nella dichiarazione dei redditi i beni patrimoniali mobili, immobili e mobili registrati da lui posseduti direttamente o indirettamente in Italia e all'estero.

Si potrebbe così attribuire al contribuente l'obbligo di una generale "disclosure" e rinviare all'accertamento il controllo e l'incrocio fra loro di dati patrimoniali e reddituali.

Sul coefficiente familiare una posizione favorevole o sfavorevole dipende dalle quote adottate e dall'articolazione del meccanismo.

Per evitare oneri eccessivi per l'erario ovvero l'introduzione di un meccanismo troppo complicato mi sembra preferibile operare su detrazioni e deduzioni ampliando la no-tax area.

Risposta al Sen. Barbolini

Sul contrasto di interessi mi sono già espresso sopra.

Se è vero che il 36% ha funzionato, si potrebbe al massimo pensare ad una parziale detraibilità di alcune spese per servizi ad es. di professionisti e artigiani.

L'eventuale abuso dovrebbe essere scoraggiato con modalità restrittive di pagamento che però renderebbero scarsa l'appetibilità della detrazione.

Risposta al Sen. Musi

Con riferimento alla progressiva abolizione dell'IRAP è evidente che si porrebbe il problema di come sostenere i costi della sanità.

La soluzione dovrebbe essere trovata nell'ambito del federalismo fiscale (sostituendo l'IRAP con un'imposta di scopo o addizionali IRPEF più elevate) comunque lasciando in capo alla regione l'onere della spesa sanitaria.